

SANDRO PERTINI E LA FONDAZIONE TURATI

di Giuliano Vassalli

Magnifico Rettore, onorevole Presidente del Senato della Repubblica, Autorità, Signore e Signori, ho l'onore di essere stato inviato a prendere la parola come presidente (molto *pro tempore*, e con scarsi titoli) della Fondazione di Studi Storici Filippo Turati, che è stata il tramite della donazione fatta da Carla Voltolina Pertini alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena della imponente raccolta privata di libri d'arte, di scienza, di letteratura che oggi vengono qui rappresentati.

Rispetto a questo importante materiale, come rispetto ad ogni sua altra cosa, Sandro Pertini lasciò infatti per la immensa fiducia sempre nutrita per la compagna della sua vita, Carla Voltolina libera interprete di quelle che sarebbero state le ultime sue volontà in merito alle destinazioni più opportune. Cosicché, quando Carla Pertini, a cui mi è grato rivolgere qui il più devoto ed amichevole saluto, decise in un primo momento di trasferire l'insieme della biblioteca e della documentazione lasciata dall'indimenticabile consorte alla Fondazione Filippo Turati, che si era onorata di averlo per proprio presidente fino all'ultimo giorno della sua vita, si procedette, d'intesa con la signora Pertini e la Fondazione stessa, ad una selezione dei libri, separando quelli più propriamente storici e politici da tutti gli altri.

Alla Fondazione rimase affidata quella che prende, nel suo seno, il nome di *Biblioteca Pertini*, consistente in circa 2000 volumi, opuscoli e periodici inerenti alla formazione giovanile di Sandro prima dell'esilio e della lunga carcerazione, o riguardanti la storia della Resistenza, della quale egli fu eroicamente a capo, e del movimento operaio e socialista; l'*archivio Pertini*, costituito da 155 buste e registri, contenenti corrispondenza, discorsi, memoriali, componimenti, atti parlamentari e congressuali, relazioni, documenti, tessere, diplomi e oltre 100 volumi di rassegna stampa concernenti la pubblica attività di Sandro Pertini; ed infine quelli che chiameremo i *cimeli*, costituiti da una bella raccolta di doni ed onorificenze a Pertini pervenuti negli anni in cui ricoprì la carica di presidente della Camera e di presidente della Repubblica, dunque dal 1968 al 1985; lauree *ad honorem* ed altri diplomi; medaglie, monete, targhe, distintivi, dipinti, disegni, caricature, serigrafie, litografie, incisioni, ventagli parlamentari ed altre memorie del genere.

Dei libri ed opuscoli sopra menzionati è in corso, a Firenze, la catalogazione informatizzata, dei documenti d'archivio l'inventariazione, degli oggetti la predisposizione di un catalogo.

Restavano tuttavia nelle raccolte trasferite da Carla Pertini alla Fondazione Turati i libri non attinenti alla politica e alla storia. Un complesso di grande valore, costante di 600 volumi: stupende pubblicazioni artistiche curate da taluni istituti di credito (un'editoria che fu autorevolmente definita "un solido punto d'appoggio per la cultura italiana"), ricerche importanti su memorie e bellezze del nostro passato nelle sue regioni e sue nelle città, nonché opere importanti per la storia di altri paesi, quali i tre volumi del *Codice fiorentino del Frate Bernardino de Sahagin*, e i cinque volumi contenenti i *Libros del saber de Astronomia del rev. d. Alfonso X de Castilla*, usciti a Madrid nel 1985 a cura dell'Università Complutense e da quella donati a Pertini in occasione della laurea *honoris causa*. Né posso dimenticare, per il loro alto interesse scientifico, i cinque preziosi dei *Portugalia Monumenta Cartographica*, editi dall'Università di Coimbra nel 1960. Ma di questi e di altri volumi hanno già detti testé il Rettore Magnifico, Luigi Berlinguer, e il presidente Giovanni Spadolini.

Di tutti questi libri la "Fondazione Turati" propose appunto in conformità della volontà espressa da Carla Pertini, la destinazione alla Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia di questa storica Università, nella quale insegna anche Stefano Caretti, che della Fondazione è uno dei pilastri (insieme a Maurizio Degl'Innocenti) e che ha curato la selezione e l'organizzazione della bella raccolta libraria.

Essa costituisce così oggi il "Fondo Pertini" della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofica di questa Università: una Università nella quale, io vecchio professore emerito, non ho mai avuto il privilegio di insegnare nonostante il mio lungo peregrinare (Urbino, Pavia, Padova, Genova, Napoli e Roma), ma a cui sono tuttavia legato dal ricordo di mio padre, che vi fu studente per tutti e quattro gli anni di Giurisprudenza, agli inizi del secolo. La mia famiglia paterna risiedeva a Firenze (mia nonna era fiorentina e mio nonno, romano, a Firenze lavorava come ingegnere delle Ferrovie), ma in Firenze

l'Università non esisteva ancora. I fiorentini andavano a Pisa o a Siena. Mio padre scelse Siena, venendo ovviamente ad abitarvi, e sempre le si mantenne (anche se neppur egli vi insegnò) affezionato e fedele. Amava illustrarne personalmente, di tanto in tanto, i tesori artistici e la storia a mia madre, a mia sorella e a me ancora adolescenti. Così questa scelta odierna di Carla Pertini e della Fondazione Turati mi rende anche personalmente lieto.